

Le ragioni dell'abolizione

Per proteggere l'umanità dai danni catastrofici e irreversibili che le armi nucleari sono progettate per infliggere, i governi devono lavorare con urgenza per eliminarle.

Decine di migliaia di armi nucleari sono già state smantellate in risposta alle richieste delle persone di tutto il mondo di procedere verso l'abolizione. Un paese, il Sudafrica, ha eliminato completamente il proprio arsenale nucleare; decine di altri hanno rinunciato ai piani per acquisirlo.

All'apice della Guerra fredda esistevano circa 70.000 armi nucleari, con importanti riduzioni delle scorte globali realizzate dalla metà degli anni Ottanta fino ai primi anni Duemila.

Più recentemente, tuttavia, i programmi di smantellamento delle testate si sono arrestati e alcune nazioni dotate di armi nucleari stanno ora espandendo i propri arsenali a ritmi senza precedenti. Nessuna di esse ha delineato un piano per il disarmo totale.

La stragrande maggioranza delle nazioni del mondo rimane però fermamente contraria alle armi nucleari e ne chiede l'abolizione senza ritardi.

Non basta semplicemente impedirne la diffusione ad altri paesi o porre limiti alle circostanze in cui potrebbero essere utilizzate. Data la gravità della minaccia che rappresentano per tutta la vita sul nostro pianeta, l'abolizione è l'unica risposta.

Immorali, illegali e antidemocratiche

Le armi nucleari provocano morte e distruzione su scala immensa e minacciano la stessa sopravvivenza umana. L'uccisione e la mutilazione indiscriminata di centinaia di migliaia di persone non possono mai essere moralmente giustificate.

Qualsiasi uso di armi nucleari violerebbe il diritto internazionale e costituirebbe un crimine di guerra della massima gravità. Armi con effetti catastrofici non possono mai avere uno scopo militare o strategico legittimo.

In tutto il mondo, anche nelle nazioni dotate di armi nucleari, i sondaggi d'opinione indicano un forte sostegno pubblico all'abolizione. I governi che continuano a sviluppare arsenali nucleari agiscono contro la volontà – e i migliori interessi – dei propri cittadini.

Tutti, ovunque, trarrebbero beneficio dall'eliminazione di queste armi terribili.

Deterrenza nucleare

Le nazioni dotate di armi nucleari invocano spesso la teoria della "deterrenza nucleare" per giustificare il mantenimento dei propri arsenali. Sostengono che le loro armi servono esclusivamente a dissuadere altri paesi dall'avviare un attacco nucleare e che contribuiscano quindi alla pace e alla stabilità.

La maggior parte delle nazioni, tuttavia, respinge questa logica e considera la deterrenza nucleare un approccio pericoloso, fuorviante e insostenibile alla sicurezza. Inoltre, è intrinsecamente aggressiva, poiché si basa su una minaccia costante e credibile di infliggere morte e distruzione su larga scala.

Contrariamente alle affermazioni dei sostenitori della deterrenza, l'esistenza di armi nucleari nel mondo non ha impedito i conflitti, compresi atti di aggressione contro paesi dotati di tali armi. Al contrario, ha reso guerre e confronti più probabili, alimentando le tensioni e consentendo coercizione e ricatti.

La teoria della deterrenza suggerisce che le armi nucleari siano una fonte legittima e desiderabile di sicurezza. Ciò incoraggia la proliferazione e ostacola il disarmo.

Il rischio crescente di utilizzo

Il rischio che oggi venga utilizzata un'arma nucleare, per errore o deliberatamente, è alto quanto non lo sia mai stato – e sembra destinato ad aumentare.

Ciò è dovuto a fattori quali il grave contesto di sicurezza internazionale, l'inasprimento delle tensioni tra nazioni dotate di armi nucleari, il rafforzamento delle loro forze nucleari e l'erosione delle norme e delle istituzioni internazionali.

Lo sviluppo di capacità offensive nel cyberspazio, di tecnologie autonome e dell'intelligenza artificiale in ambito militare rende la minaccia ancora maggiore.

Mantenere le armi nucleari in stato di allerta elevata – pronte all'uso entro pochi minuti da un eventuale avviso di attacco in arrivo – è una pratica particolarmente pericolosa. Una volta lanciato, un missile con testata nucleare non può essere richiamato: deve raggiungere il suo obiettivo, anche se il lancio è basato su informazioni false.

Nella nebbia della guerra, i leader possono agire in modo irrazionale e imprevedibile. Il rischio di incomprensioni è particolarmente elevato in situazioni stressanti e caotiche.

È fin troppo facile immaginare come un momento di panico o di spietatezza, un ego ferito o un errore di comunicazione possano portare a una catastrofe globale, dato che l'immenso potere di scatenare la devastazione nucleare è concentrato nelle mani di pochi individui.

In più occasioni durante la Guerra fredda, il mondo è andato pericolosamente vicino a una guerra nucleare su vasta scala. L'episodio più noto fu la crisi dei missili di Cuba del 1962, che coinvolse gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

Il fatto che le armi nucleari non siano state utilizzate in conflitti dal 1945 dipende più dalla fortuna che da una buona gestione. E prima o poi la fortuna finirà – a meno che non vengano adottate misure efficaci per eliminare questa minaccia.

Incidenti ed errori

Non esiste solo il rischio di un uso deliberato delle armi nucleari; esse potrebbero anche detonare a causa di errore umano, malfunzionamenti tecnici, attacchi informatici, falsi allarmi interpretati erroneamente o accessi non autorizzati ai sistemi di comando e controllo.

I numerosi incidenti che hanno coinvolto armi nucleari dal 1945, così come i quasi-incidenti in cui si è rischiato l'utilizzo a causa di errori, dimostrano l'allarmante potenziale di un disastro non intenzionale.

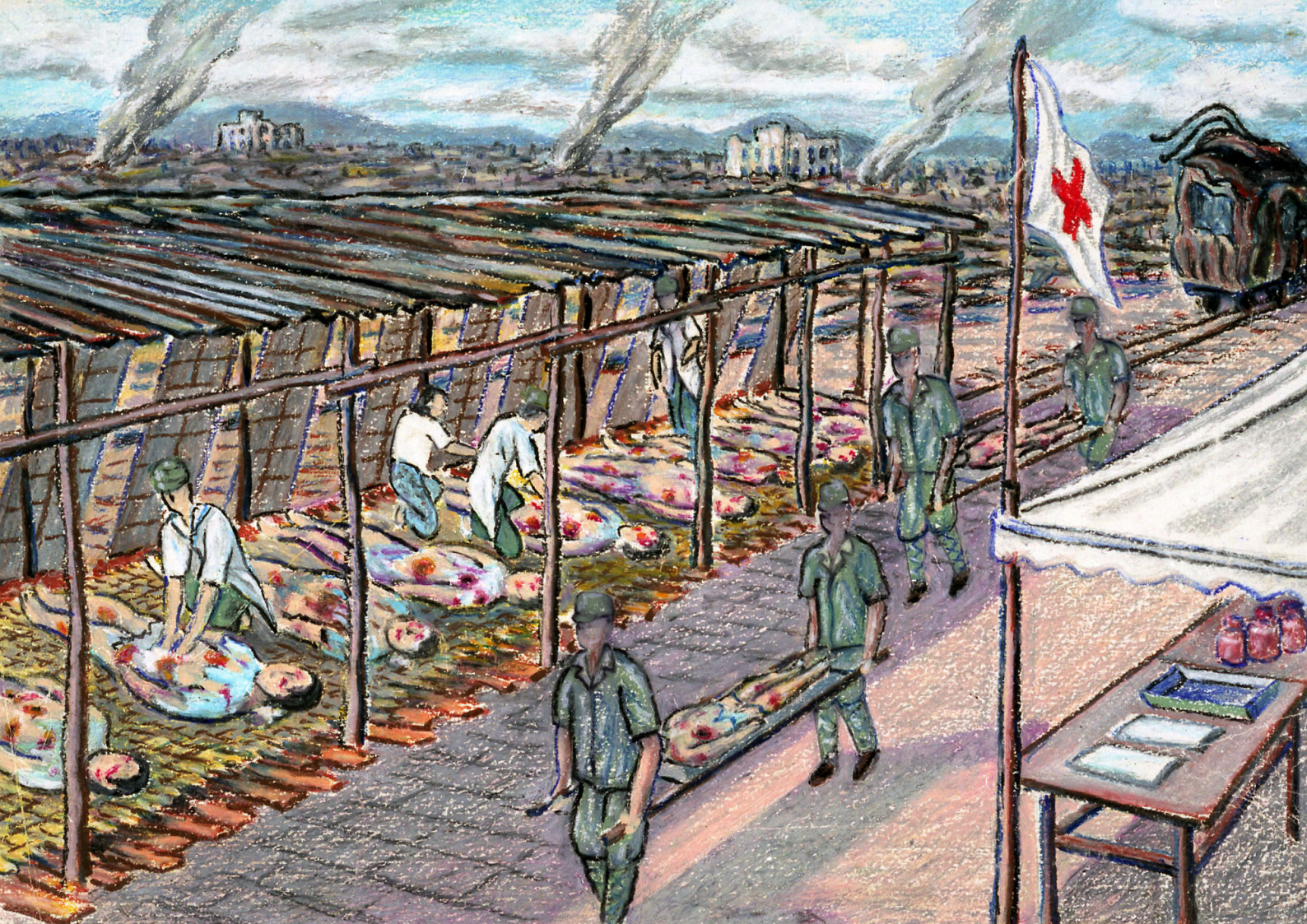
Nel 1968, per esempio, un aereo statunitense che trasportava quattro bombe nucleari prese fuoco e si schiantò vicino alla Groenlandia, contaminando l'area circostante con plutonio. Fortunatamente, sebbene si verificarono esplosioni, non si innescò alcuna reazione nucleare a catena.

Nel 1995, funzionari russi scambiarono il lancio di un razzo scientifico norvegese per un missile balistico lanciato da un sottomarino statunitense. Il presidente russo recuperò i codici di lancio per una rappresaglia, ma alla fine stabilì che si trattava di un falso allarme.

Altri episodi profondamente preoccupanti hanno riguardato la perdita di armi nucleari in mare, collisioni tra sottomarini armati nuclearmente, stormi di cigni e riflessi di luce sulle nuvole scambiati per missili con testata nucleare, e l'inserimento accidentale di nastri di addestramento in un computer operativo, che simulò un attacco nucleare in arrivo.



Nel 1961, due bombe nucleari caddero al suolo nello stato della Carolina del Nord, USA, quando un bombardiere perse un'ala. "Per una minima casualità, letteralmente il mancato contatto di due fili, si evitò un'esplosione nucleare", dichiarò Robert McNamara, allora segretario alla Difesa degli Stati Uniti. Crediti: governo degli Stati Uniti



Rappresentazione di una stazione di soccorso nel 1945 realizzata da una sopravvissuta di Hiroshima. I feriti morivano uno dopo l'altro. Crediti: Fumiko Yamaoka

Nessuna risposta umanitaria

L'uso anche di una sola arma nucleare in qualsiasi parte del mondo manderebbe in crisi le infrastrutture sanitarie, rendendo impossibile una risposta umanitaria efficace.

Ospedali e farmacie, attrezzature antincendio, sistemi di comunicazione e trasporto giacerebbero in macerie in tutta una zona di distruzione totale estesa per chilometri.

Coloro che tentassero di prestare soccorso ai malati e ai feriti sarebbero esposti a livelli elevati di radioattività, mettendo a rischio la propria vita.

Il Comitato internazionale della Croce Rossa ha ripetutamente avvertito che non esiste alcuna capacità di risposta adeguata in caso di utilizzo anche di una sola arma nucleare, tantomeno in caso di una guerra nucleare su vasta scala – e che una tale capacità non potrebbe mai essere sviluppata.

Allo stesso modo, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha concluso: "Qualunque parte dei servizi medici restasse operativa nel mondo non potrebbe alleviare la catastrofe in modo significativo".

Possano aiutare i bunker?

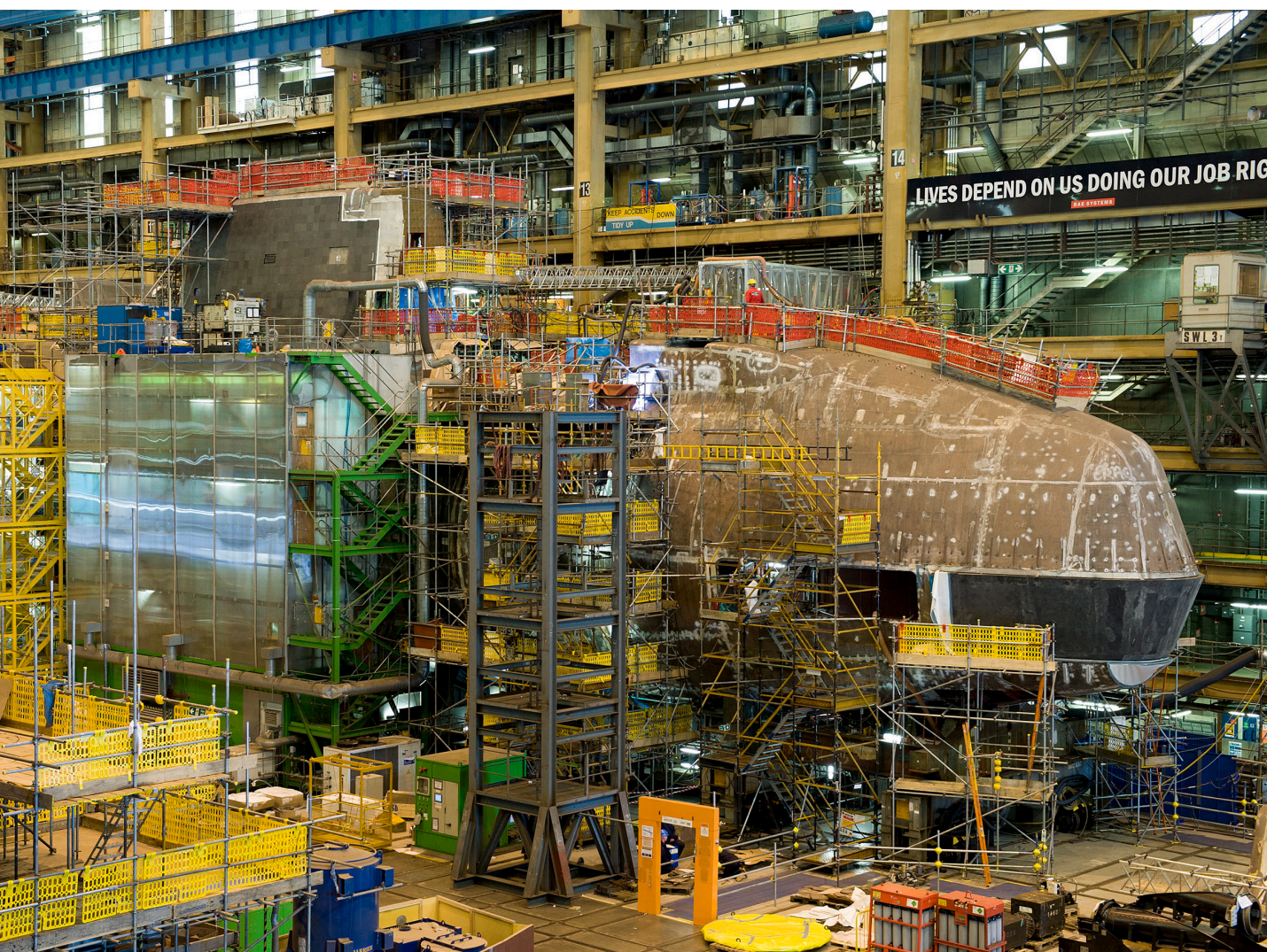
Costruire più bunker nucleari, o rifugi antiradiazioni, non è la soluzione. Popolari durante la Guerra Fredda, danno ai cittadini una falsa sicurezza riguardo alla sopravvivenza in caso di guerra nucleare.

In caso di attacco nucleare, è improbabile che qualcuno possa ricevere un avviso anticipato, quindi non ci sarebbe alcuna possibilità di cercare riparo.

Inoltre, molti bunker vicini al punto di impatto si trasformerebbero in forni, uccidendo tutti gli occupanti. Alcune armi nucleari, infatti, sono progettate appositamente per penetrare nel terreno e distruggere i bunker.

Chi riuscisse a trovare un bunker in tempo e a sopravvivere al suo interno, al momento dell'uscita si troverebbe di fronte a un inferno radioattivo, con scarse possibilità di soccorso.

Un sottomarino nucleare in costruzione nel Regno Unito. Crediti: governo britannico



Uno spreco di risorse

Ogni anno, le nazioni dotate di armi nucleari spendono molti miliardi di dollari per rafforzare ed espandere le proprie forze nucleari – risorse che potrebbero essere investite nella sanità, nell'istruzione, nella lotta alla povertà e nelle azioni per affrontare la crisi climatica.

In alcuni paesi, le imprese ottengono ingenti profitti sostenendo lo sviluppo e la produzione di armi nucleari. Anche centri di ricerca e università sono coinvolti e ne traggono benefici economici.

Porre fine a questo lavoro che mette in pericolo la vita libererebbe risorse per altri scopi e permetterebbe ad alcune delle menti scientifiche più brillanti di contribuire a un mondo più pacifico – invece di perfezionare la capacità delle forze armate di uccidere e distruggere su vasta scala.

Un ostacolo alla pace

Le armi nucleari non contribuiscono ad affrontare nessuna delle sfide di sicurezza. Al contrario, ne aggravano costituiscono o ne sono la causa principale.

Raggiungere l'abolizione consentirebbe relazioni più armoniose tra le nazioni e creerebbe opportunità per una maggiore cooperazione internazionale, a beneficio delle persone in tutto il mondo – anche e non da ultimo, nei paesi attualmente dotati di armi nucleari.

Sarebbe un bene pubblico globale di altissimo livello, al servizio sia della sicurezza nazionale sia di quella collettiva.

Critica di genere

I leader che esprimono disponibilità a usare armi nucleari vengono spesso elogiati come mascolini, forti e determinati, mentre coloro che sostengono il disarmo sono liquidati come femminili, deboli ed emotivi.

Inoltre, i dibattiti pubblici e i processi decisionali sulle armi nucleari tengono a essere dominati dagli uomini.

Mettere esclusivamente in discussione queste concezioni e garantire una maggiore diversità e inclusione di genere migliorerebbe le prospettive di successo del disarmo.



אפס
נשק גרעיני

ZÉRO
ARMES
NUCLÉAIRES

НУЛЕ
ЯДЕРНОЕ
ОРУЖИЕ

Un'installazione di Artists Against the Bomb. Crediti: Miki Anagrius